

Paesaggi e Parchi archeologici

LEZIONE VI: Il Parco Archeologico dell'Appia

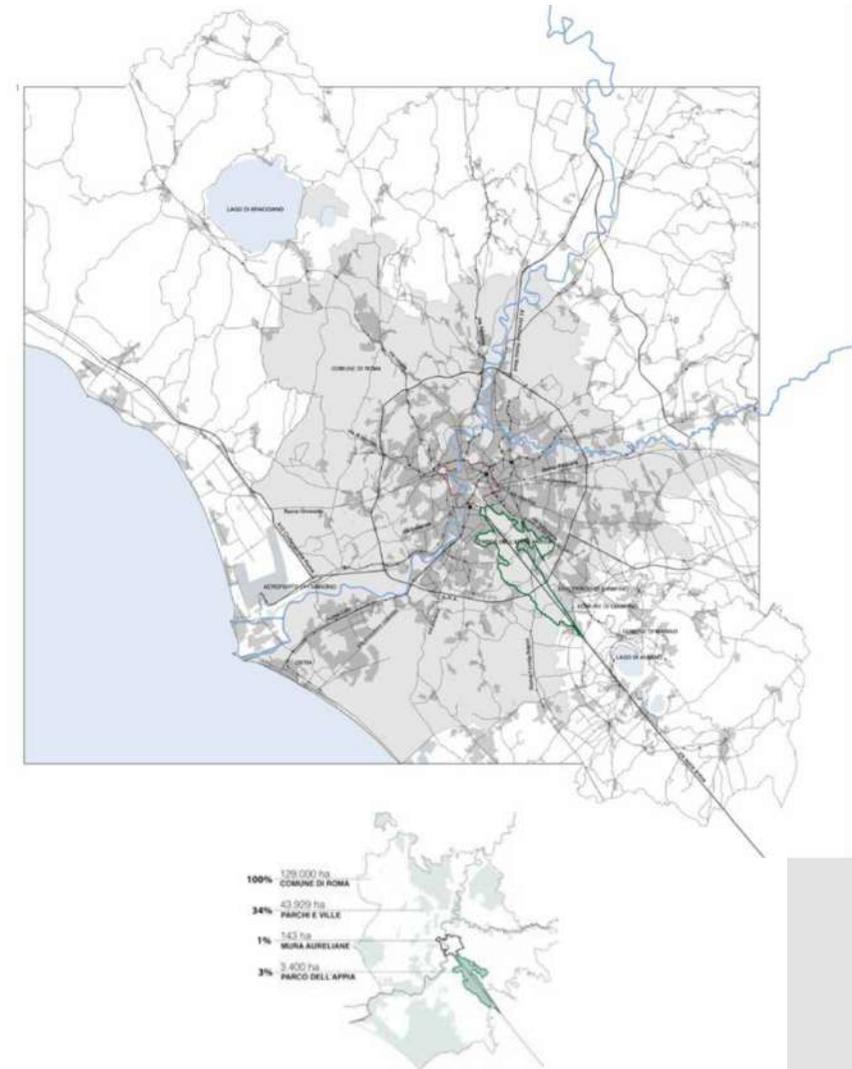
Antica

CFU 6

DOCENTE: Rachele Dubbini

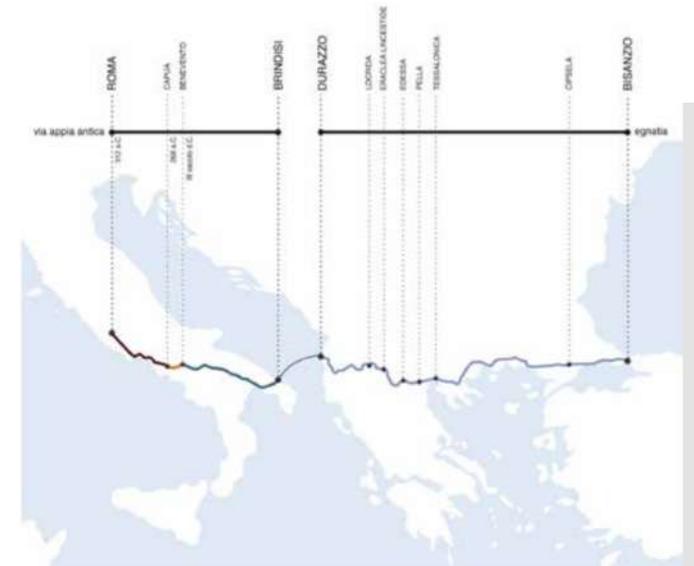
L'Appia antica e il Parco

- L'area che oggi gravita intorno alla via Appia è un'area eterogenea e complessa. Essa si estende dal Tevere in prossimità del Circo Massimo e si apre fino ad abbracciare le pendici del Vulcano Laziale nel Comune di Marino. Al centro di questa conurbazione si trova il Parco archeologico dell'Appia Antica, un'area protetta di **3400 ettari**, l'8% delle aree a verde della capitale che conta quasi 44.000 ettari di parchi e ville oltre a 50.000 ettari di aree agricole, su una superficie comunale complessiva di 129.000 ettari. Il territorio dell'Appia è quindi il 3% dell'intero territorio comunale, mentre l'area urbana all'interno delle Mura Aureliane rappresenta appena l'1% del totale.



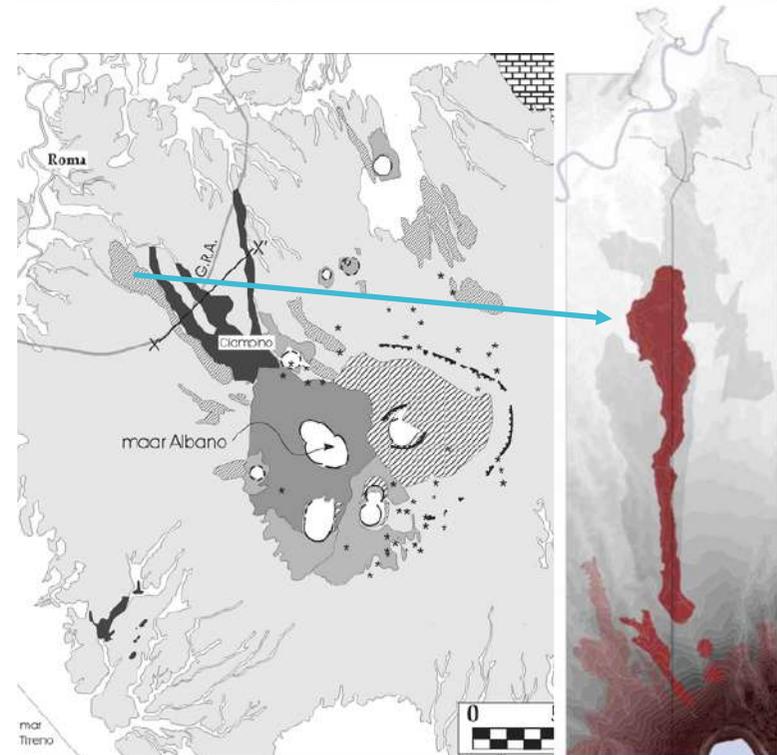
L'Appia antica e il Parco

- Un territorio **amplissimo** che s'insinua fino al centro storico e geometrico della città e che deve la sua nascita alla più importante delle vie consolari che è la Via Appia. L'infrastruttura collegava in epoca romana la città di Roma a Capua, Benevento e Brindisi e poi al bacino asiatico del mediterraneo, attraverso la sua prosecuzione costituita dalla via Egnatia, una direttrice est-ovest che connetteva Roma a Bisanzio e poi a Damasco, divenendo un fondamentale asse commerciale con l'Oriente
- Esempio di utilizzo di tecniche innovative e di efficiente organizzazione all'origine (lungi tratti rettilinei, abbandono dell'attraversamento delle città, opere di bonifica delle paludi), simbolo d'immaginazione e poesia poi per le trasformazioni che ha subito nei secoli, il **paesaggio archeologico** della via Appia è una delle immagini più stereotipate di Roma e uno dei suoi luoghi più romantici



Caratteri principali

- L'aspetto fisico attuale, per cui l'area dell'Appia è mondialmente conosciuta, è caratterizzato soprattutto dalla presenza d'imponenti e cospicue costruzioni di epoca romana, la cui presenza come **rovine** ha condizionato la storia questo territorio per un periodo di circa quindici secoli.
- Geologicamente, "l'azione" tettonica e vulcanica dei Colli Albani ha interessato tutta l'area e tale contesto morfologico ha profondamente condizionato il sistema insediativo. L'attività vulcanica ha prodotto la fuoriuscita di lava, ancora oggi ben visibile e riconoscibile in diversi luoghi, come a Capo di Bove = condizioni fisiche che furono impiegate dai Romani per costruire la via Appia, forse sfruttando anche un precedente tracciato. Utilizzando la lieve pendenza che si era determinata e le formidabili risorse idriche della zona, furono innalzati gli acquedotti, imponenti infrastrutture che contribuirono allo sviluppo della città di Roma.

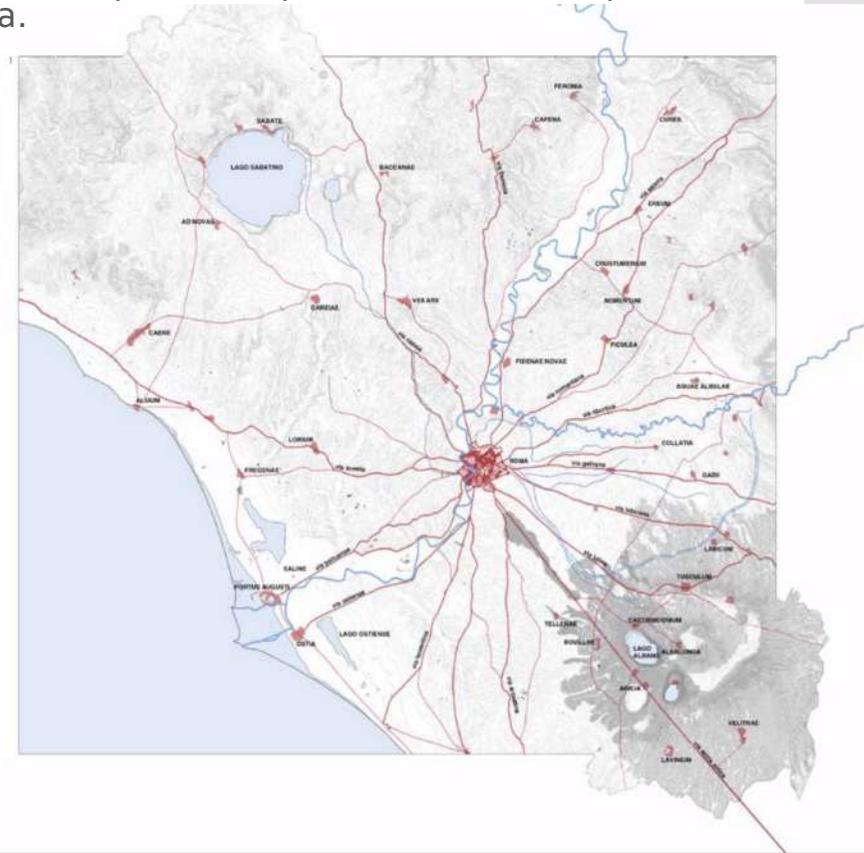


La via Appia consolare di Roma



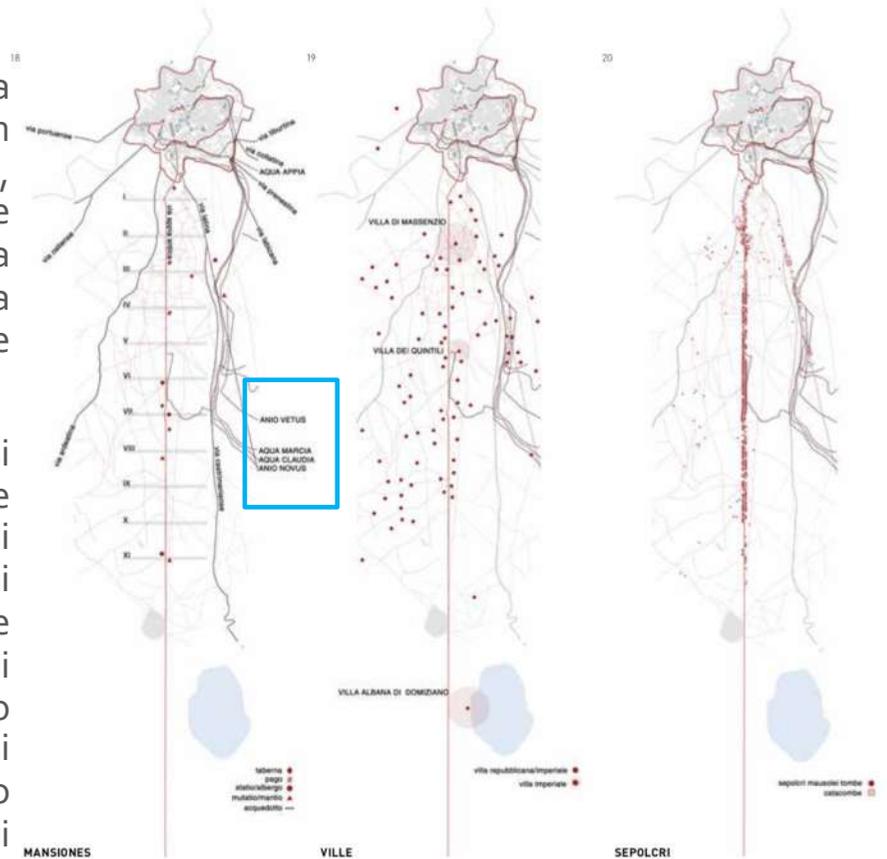
- STRADA CONSOLARE = vie di comunicazione della città e successivamente dell'impero di Roma fatte costruire per volere dei CONSOLI, quindi per scopi MILITARI oltre che ECONOMICI.
- APPIA > Appio Claudio Cieco, censore nel 312 a.C. e, successivamente, console nel 307 e nel 296 a.C. Proprio nel 312 a.C. avviò la realizzazione del primo tratto della via Appia. È sua anche la costruzione del primo acquedotto di Roma portato a compimento poco dopo: l'Acqua Appia.

Una delle testimonianze tangibili di quella ben nota tecnica costruttiva romana = il disegno afferma con perentoria razionalità il primato della geometria sulla natura: esso si concretizza nella realizzazione di un lungo rettilineo che risulta, almeno nel primo segmento, dalla regolarizzazione di un percorso esistente in epoca preromana. Già nel progetto iniziale, che si sviluppa per 132 miglia fino a raggiungere Capua, essa assume il rango di una strada primaria di grande comunicazione, una vera e propria autostrada *ante litteram*, tale da costituire un modello di riferimento per le realizzazioni successive.



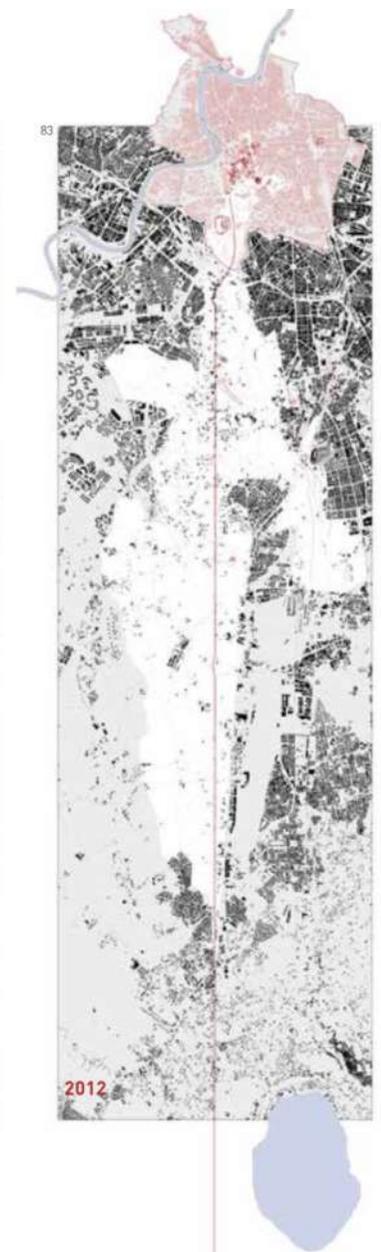
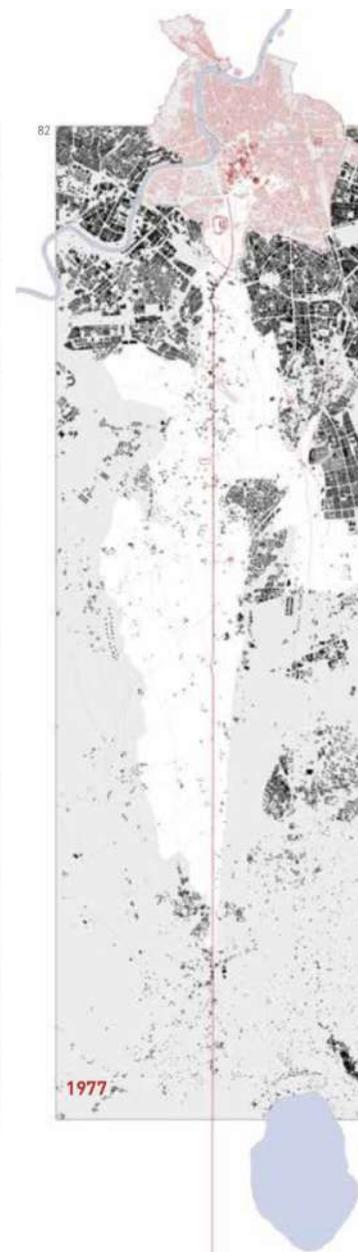
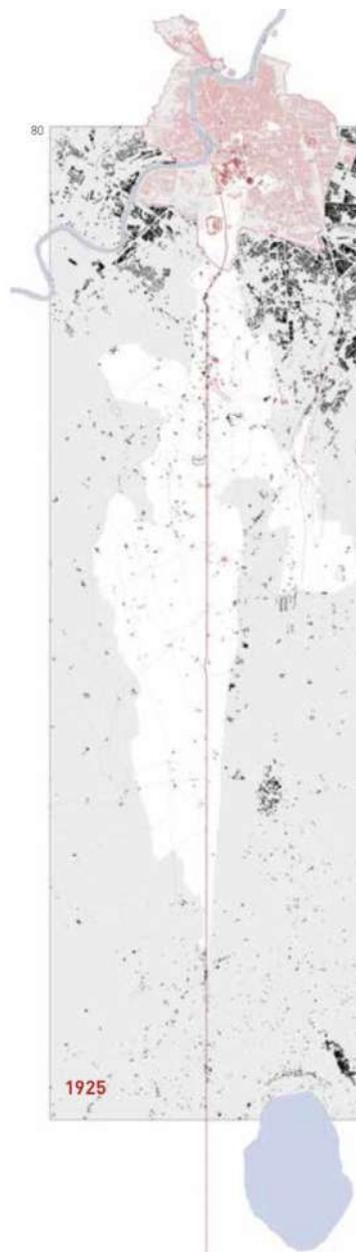
ASPETTO
CARATTERIZZANTE =
ARCHEOLOGIA
soprattutto di
epoca
CLASSICA
(ma non solo)

- Numerose **ville suburbane** per la produzione agricola divennero in epoca imperiale residenze lussuose, tra cui anche residenze imperiali, che arrivarono ad occupare aree fino a venti ettari, come fu per la dimora dell'imperatore Commodo, che acquistò la Villa dei Quintili.
- Altro sistema insediativo che si sviluppa lungo l'Appia è quello delle **stazioni di posta** e dei punti di ristoro. In epoca romana le stazioni per il cambio dei cavalli, dette *mutationes* (letteralmente stazioni di cambio), erano collocate ogni 10 miglia circa, mentre ogni 20 miglia si avevano le *mansiones* (dal latino *manere* «fermarsi»), dotate anche di alloggio e ristoro per i viaggiatori. Alcune stazioni coincidevano con villaggi preesistenti, altre furono create e si trasformarono poi in centri abitati.



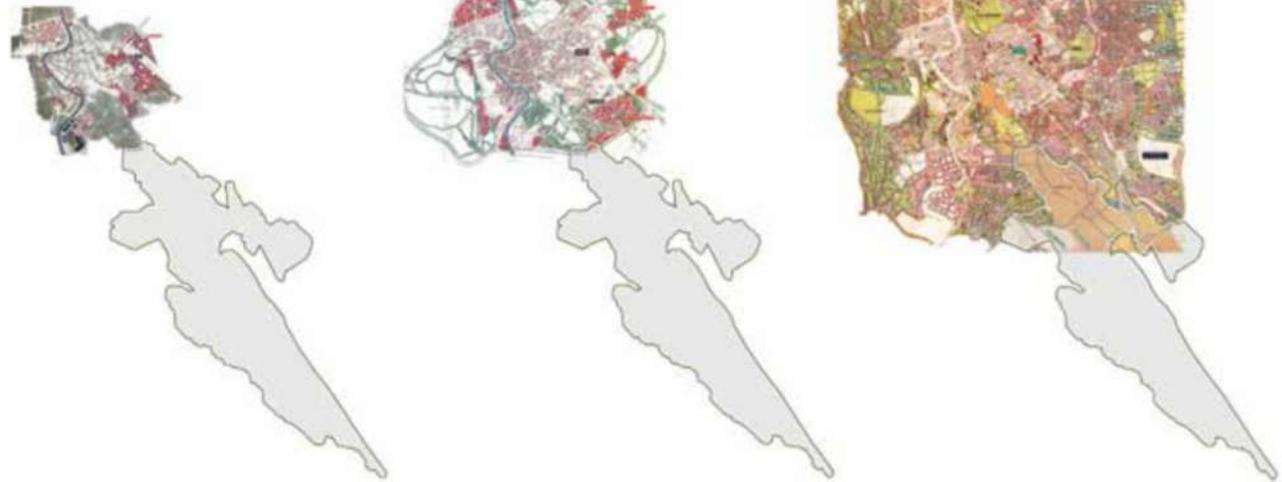
La presenza di possedimenti prestigiosi = all'origine dei **grandiosi sepolcri**, monumenti funerari che soprattutto dall'epoca imperiale si andarono erigendo lungo il suo percorso

Un parco URBANO



La costruzione del Parco

15

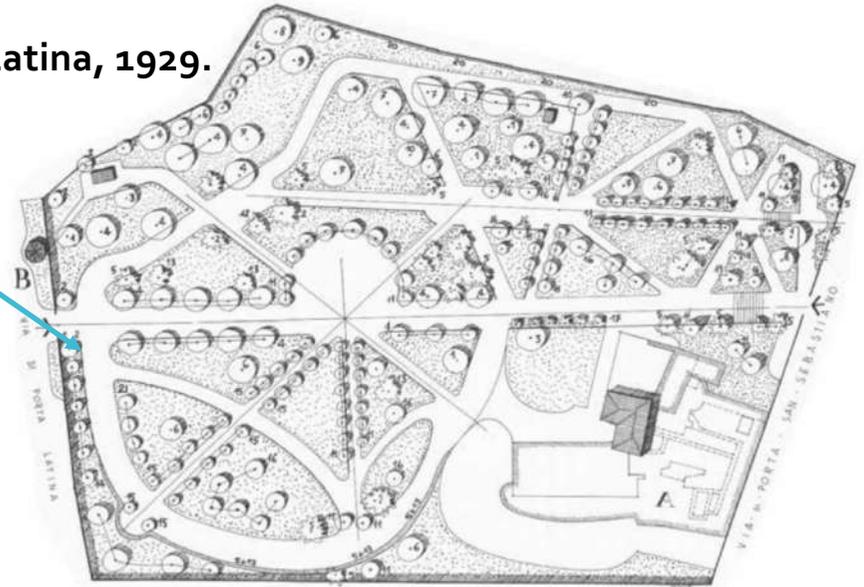


15 Il perimetro attuale del Parco dell'Appia Antica in rapporto ai Piani Regolatori di Roma del 1883, del 1909 e del 1931, il primo PRG che prevede la creazione del Parco.

Il Parco Regionale dell'Appia Antica fa parte delle 43 aree protette della Regione Lazio nel Comune di Roma ha una lunga storia.

DOMINIO NAPOLEONICO (1805-1814) = Dal Campidoglio all'Appia Antica, un enorme parco avrebbe circondato l'area dei Fori e del Colosseo: un progetto ambizioso che si sarebbe dovuto associare a altri interventi grandiosi che avevano come obiettivo quello di adeguare Roma al nuovo ruolo di seconda capitale imperiale francese. A Camporesi e a Valadier affidata la progettazione di alcune di queste trasformazioni. Una capitale moderna avrebbe dovuto possedere anche grandi spazi verdi e simbolici: *Villa Napoleone* a Ponte Milvio, il *Giardino del Gran Cesare* sul Pincio e il grande **Parco archeologico dal Foro ai Colli Albani** che rispondevano ai richiesti criteri di rappresentatività e bellezza.

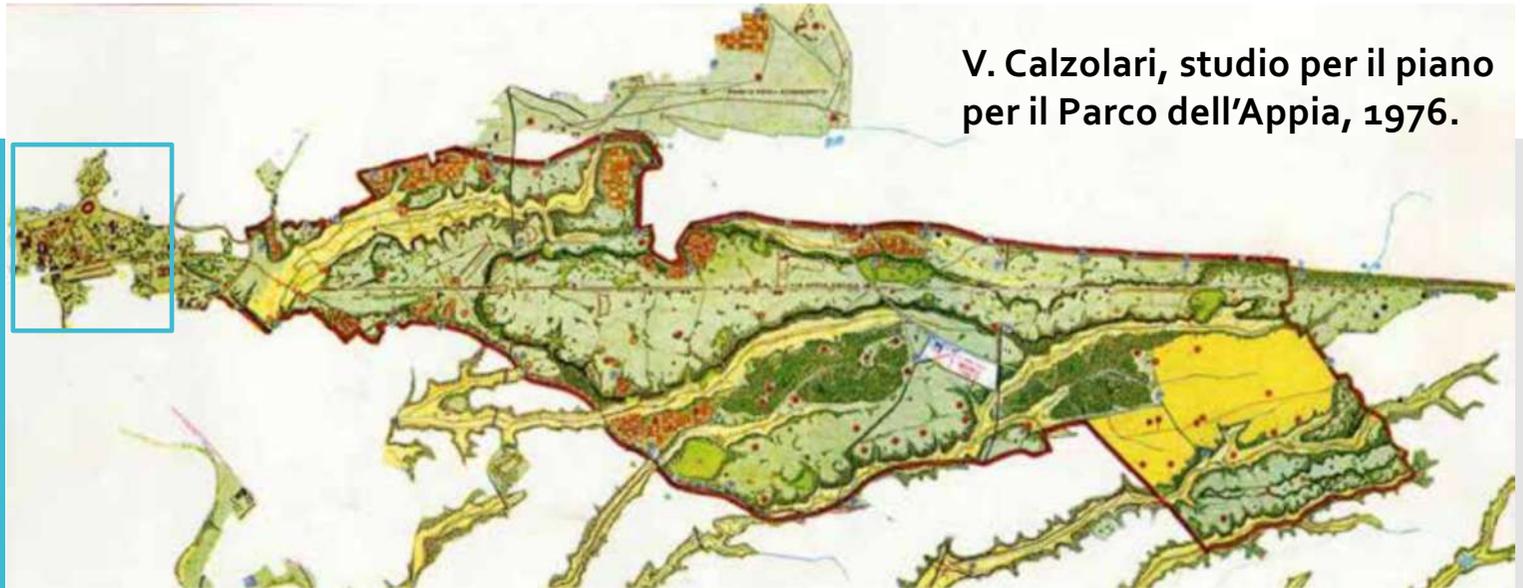
R. de Vico, Parco degli Scipioni in via di Porta Latina, 1929.



La costruzione del Parco

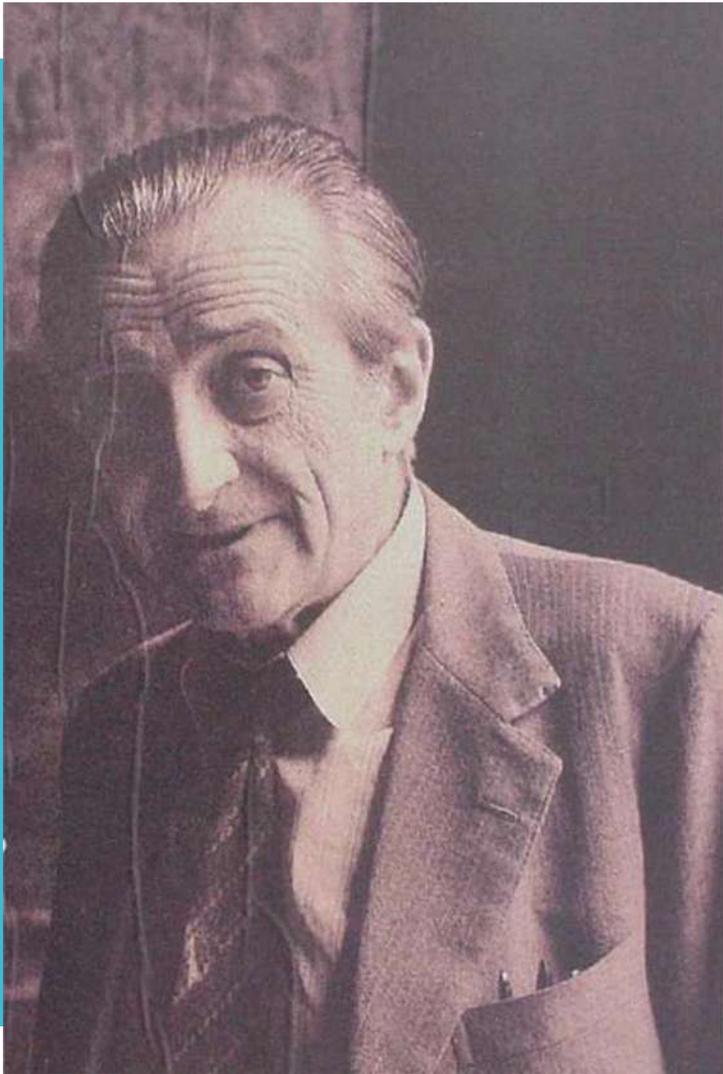
Un importante contributo nella progettazione delle aree verdi in rapporto alle strutture archeologiche a Roma fu dato da Raffaele de Vico, che realizzò, in qualità di consulente del servizio giardini del Comune, numerosi interventi di sistemazione paesaggistica. Lungo via di Porta S. Sebastiano, all'interno delle Mura Aureliane appena prima dell'inizio del tratto dell'Appia Antica, realizza il Parco degli Scipioni, su un terreno archeologico acquistato dal Comune di Roma dopo il 1870. Progetto = creazione di un asse monumentale fiancheggiato da pini e cipressi d'alto fusto, che collega la via di Porta Latina alla via di Porta S. Sebastiano, in prossimità delle quali si trovano i monumenti funerari, fiancheggiati da una vegetazione mediterranea arbustiva formata da mirto, alloro e oleandro.

La costruzione del Parco



Il Piano Regolatore del 1931 affermava il principio della creazione di un grande parco che si doveva sviluppare come il progetto napoleonico fino ai Colli Albani, ma catalogava l'area come "zona di rispetto" consentendo sostanzialmente la costruzione di ville e palazzine immerse nel verde. Il gruppo di intellettuali che nel 1954 si oppose agli interventi che l'amministrazione comunale, approvando i Piani Particolareggiati, stava autorizzando nelle aree di rispetto sollecitò la presa di posizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Un ruolo fondamentale, prima nella salvaguardia di questo territorio e poi nella istituzione del Parco dell'Appia Antica, lo ebbe Antonio Cederna, noto intellettuale italiano, archeologo e giornalista che inizia, negli anni Cinquanta, una sistematica denuncia dei pericoli che minacciano il patrimonio storico-artistico e il paesaggio nell'Italia del boom economico.

1953

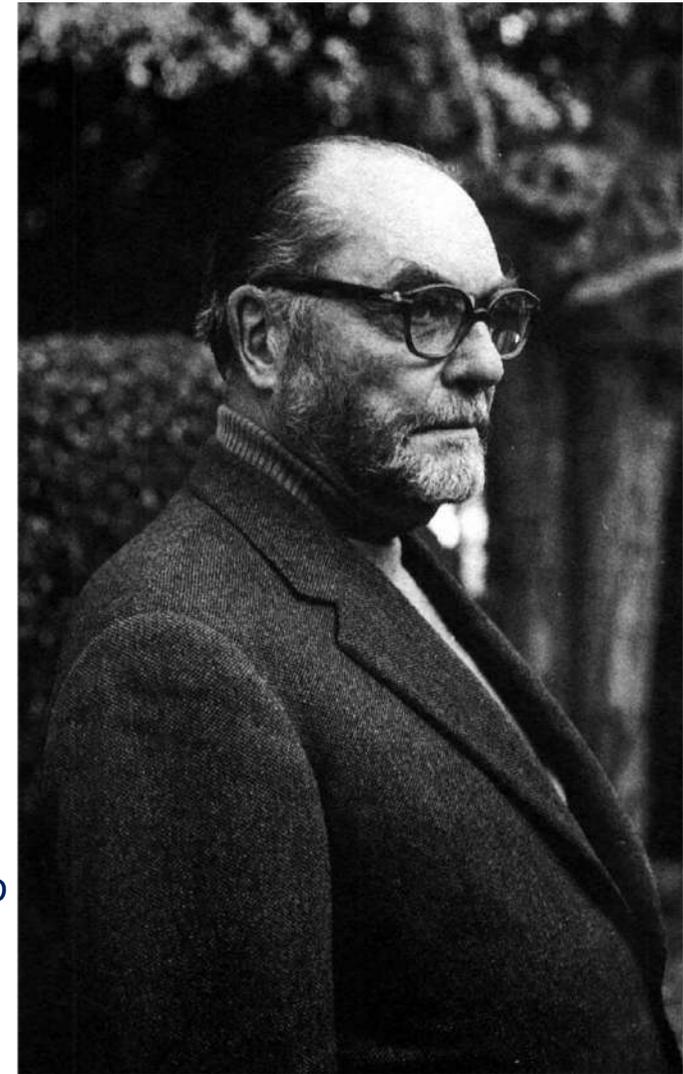


Antonio Cederna denuncia il progetto della Società Generale Immobiliare che prevede la costruzione di un quartiere di alta classe tra i ruderi della Villa dei Quintili.

E' l'inizio di una battaglia più ampia che durerà 40 anni. Cederna dedicherà all'Appia oltre 150 articoli apparsi sul quotidiano "Il Mondo".

Sulle pagine de «L'Unità»
Ranuccio Bianchi Bandinelli
dichiara:

“Vi sono leggi che tutelano il patrimonio artistico e storico e il paesaggio. Ma le leggi sono inerti e impotenti, se manca la seria volontà di farle rispettare”.



Qual è l'assunto per cui quest'area deve essere pubblica? Quale valore riconosciuto e condiviso dalla comunità ha spinto a lottare per la sua proprietà?

«Per tutta la sua lunghezza... la via Appia era un monumento unico da salvare **religiosamente intatto**, per la sua storia e per le sue leggende, per le sue rovine e per i suoi alberi, per la campagna e per il paesaggio, per la vista, la solitudine, il silenzio, per la sua luce, le sue albe e i suoi tramonti. Perfino per la cattiva letteratura che nel nostro secolo vi era sorta intorno. Andava **salvata religiosamente** perché da secoli gli uomini di talento di tutto il mondo l'avevano amata, descritta, dipinta, cantata, trasformandola in realtà fantastica, in momento dello spirito, creando un'opera d'arte di un'opera d'arte».



Per Cederna (1953) l'Appia Antica ha un *valore in sé*

indipendentemente dalla funzione del bene culturale, secondo un giudizio estetico e autoreferenziale di specialisti avulso dal contesto sociale o politico più ampio in cui il giudizio sul valore viene generalmente elaborato. Così il dibattito sulla TUTELA.

ANNI '50 e '60 = la via Appia diventa il "buen retiro" di vip e star dello spettacolo che si fanno costruire ville sontuose nascoste dietro possenti recinzioni.

Con il D.M. 23/4/1953 la Villa di Sette Bassi venne dichiarata di interesse particolarmente importante ai sensi della Legge 1089/39 e quindi sottoposta a tutela archeologica:



“Le rovine dei molti edifici che la compongono, oltre ad avere un grandissimo interesse archeologico, rappresentano un elemento di grande importanza artistica e paesistica nella scenografia della campagna romana, per la loro imponenza e monumentalità.”

D.M. 19/10/1954 = la Valle della Caffarella è sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi della Legge 1497/39

1955 = papa Pio XII pensa di realizzare uno stadio Olimpico nell'area delle Catacombe di S. Callisto. Le reazioni della stampa impediranno la realizzazione del progetto.

1965 = vincolo di parco pubblico a tutto il comprensorio dell'Appia antica, per complessivi 2500 ettari, con un perimetro sensibilmente ampliato rispetto a quello del Piano Paesistico approvato nel 1960.

1976 = mostra e convegno sull'Appia Antica organizzati da Italia Nostra viene proposto per la prima volta un piano organico per il Parco, aggiornato e ripresentato nel 1984.

Proposte di Leggi nazionali per il comprensorio dell'Appia antica presentate a più riprese tra il 1969 e il 1976 non passano a causa dei grandi interessi in gioco.



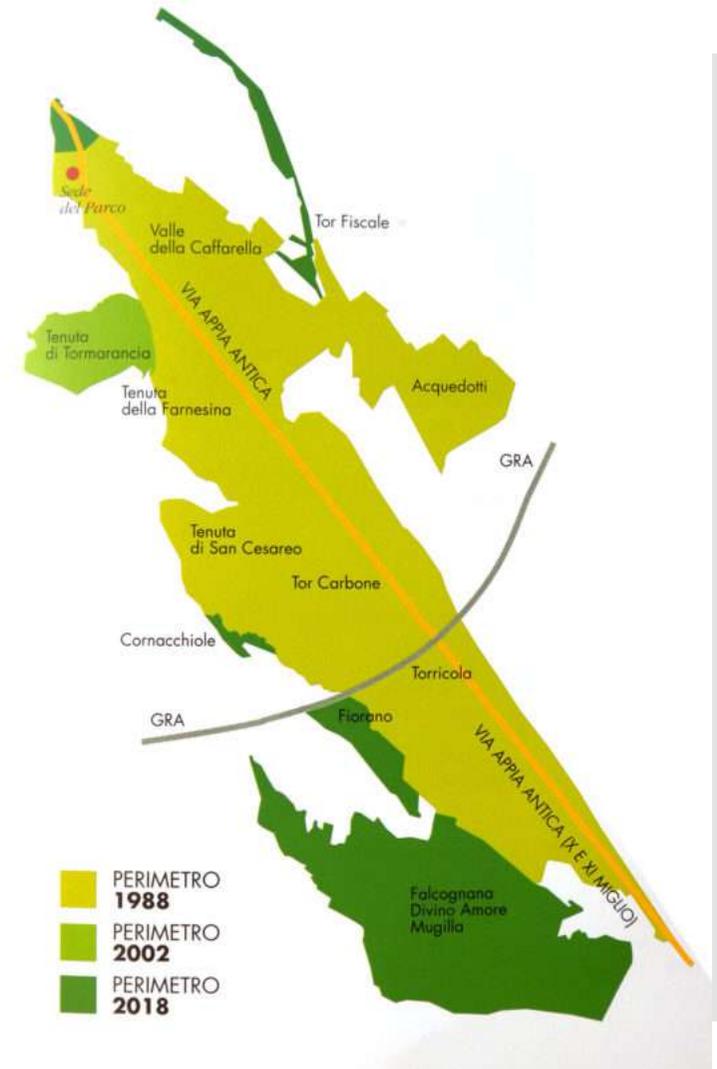
I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica

Nel 1988 viene finalmente istituito il Parco Regionale e, dieci anni dopo, si costituisce l'Ente preposto alla sua gestione, che formula un Piano di Assetto del Parco, adottato dal Consiglio direttivo del Parco nel 2002 e approvato dalla Regione Lazio solo nel 2018.

Scopi del Parco:

- **tutelare i monumenti ed i complessi archeologici**, artistici e storici in esso esistenti e **diffonderne la conoscenza**;
- preservare e ricostruire **l'ambiente naturale** e valorizzare le risorse idrogeologiche, botaniche e faunistiche a scopi culturali, didattici e scientifici;
- **creare e gestire attrezzature sociali** volte a fini culturali e ricreativi compatibili con i caratteri del parco.

La superficie del Parco, a seguito dell'ampliamento dell'ottobre 2018, è di circa **4.580 ettari**.





I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica

Un'area protetta

Cosa si può e cosa non si può fare

Il Parco incoraggia lo svolgimento di numerose attività:

- godimento del paesaggio e delle aree archeologiche e monumentali;
- visite guidate;
- passeggiate a piedi e in bicicletta;
- birdwatching;
- osservazione e interpretazione naturalistica;
- azioni ricreative e sportive per il benessere della persona;
- attività didattiche di aggregazione sociale;
- corsi di formazione tematici;
- ricerca scientifica;
- innovazione tecnologica applicata alla fruizione dei beni culturali;

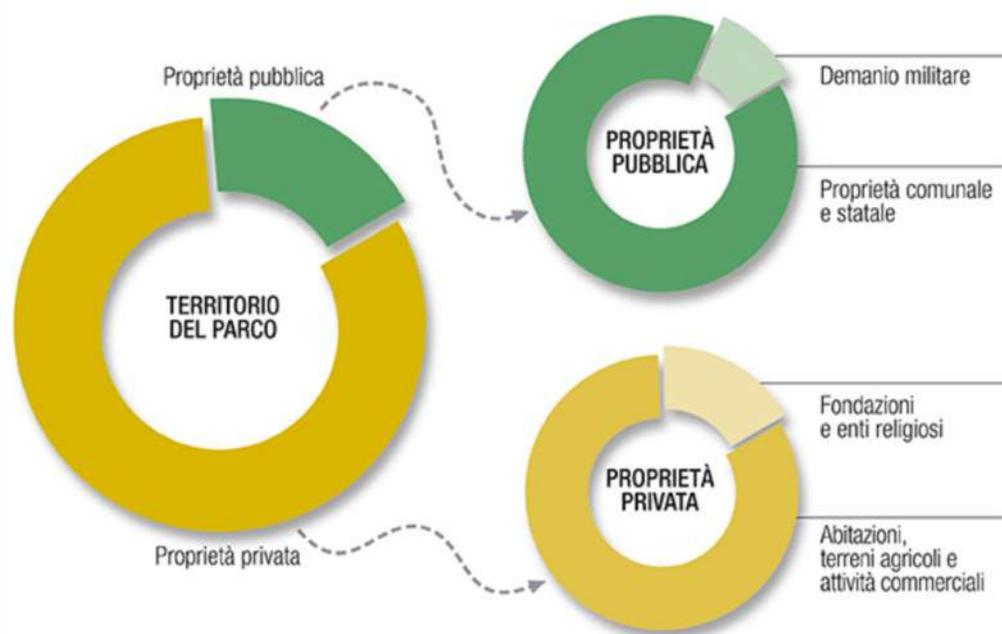
Nel parco sono vietate per legge:

- eseguire nuove opere edilizie, manufatti di qualsiasi genere e aprire nuove strade;
- aprire e sfruttare cave e miniere;
- esercitare la caccia e la pesca, catturare o molestare gli animali;
- raccogliere o danneggiare specie vegetali ed eseguire tagli di piante, salvo che per le zone agricole;
- accendere fuochi all'aperto;
- abbandonare sul terreno o nelle acque rifiuti di qualsiasi genere;
- installare impianti pubblicitari;
- svolgere gare sportive al di fuori delle località appositamente destinate o concesse

I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica

Di chi è il Parco?

Oltre l'82% del territorio del Parco è di proprietà privata, con una forte prevalenza della medio-grande proprietà appartenente alle famiglie della vecchia aristocrazia (38%), da piccole proprietà private (30%) e dagli enti religiosi (14%).



Le aree di proprietà pubblica (poco più del 17,5% del territorio) sono più o meno equamente divise tra patrimonio dello Stato (di cui fanno parte per esempio l'Appia monumentale e le ville dei Quintili e dei Sette Bassi o Capo di Bove) e patrimonio di Roma Capitale (aree verdi pubbliche Caffarella, Tor Fiscale e Acquadotti o il Circo di Massenzio), più un 2% circa che rientra, invece, nel demanio militare.



Menu Principale

 Seleziona lingua | ▼

Cerca...

Vai



VIENI

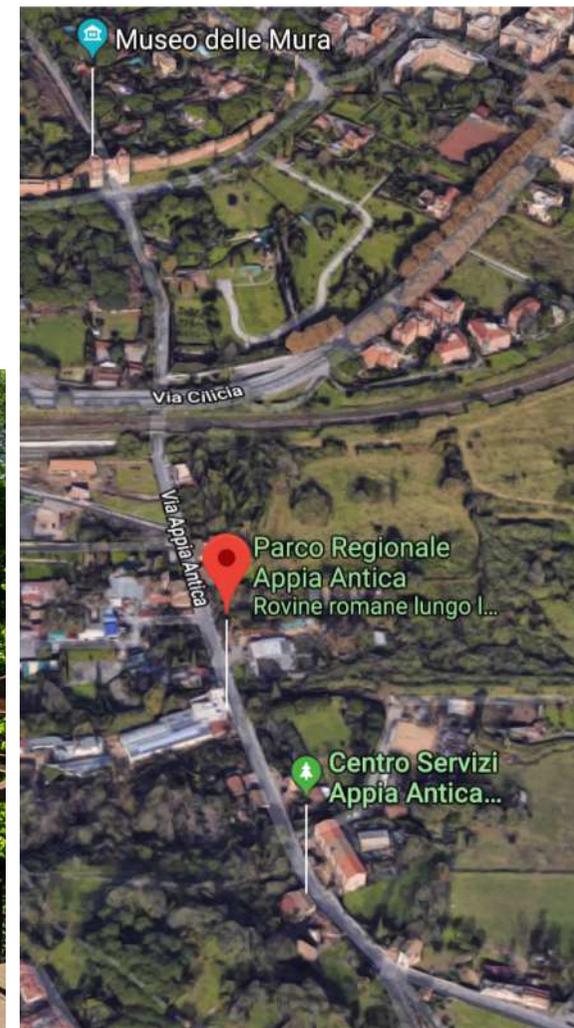
Al Parco Regionale dell'Appia Antica



I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica

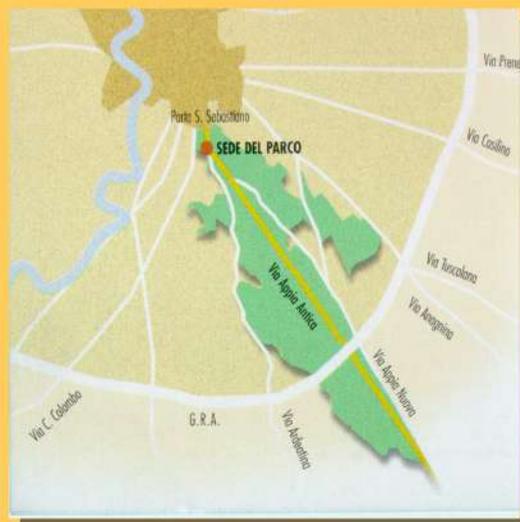
La Cartiera Latina

Nel 1998 l'area dove sorgeva uno dei più grandi stabilimenti di produzione di carta del Centro Sud, la Cartiera Latina, è stata concessa al Parco Regionale dell'Appia Antica, per farne la propria sede e un centro polifunzionale di servizi e accoglienza.





1997



- La Regione Lazio approva la Legge n. 29 sulle Aree Protette : il Parco dell'Appia antica entra a far parte del sistema delle aree naturali protette della Regione Lazio, con un autonomo Ente di gestione.

In questi 20 anni l' Ente Parco Regionale si è occupato di fruizione e valorizzazione dei Beni Culturali con numerosi strumenti e iniziative rivolte alla cittadinanza e alle scuole .

La visione del territorio è stata improntata ad un approccio "olistico" e la fruizione del Patrimonio Culturale è stata condivisa e partecipata.

Alla Comunicazione si è attribuito un ruolo fondamentale.

- considerare un valore la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale
 - fornire strumenti di conoscenza accessibili anche a un pubblico di non addetti ai lavori, senza rinunciare al rigore del metodo
- affinchè la cittadinanza possa godere di questa eredità e trasmetterla alle generazioni future



La corretta Comunicazione del Patrimonio contribuisce alla “tutela attiva” e alla valorizzazione del territorio



Siamo infatti più disposti a tutelare e a difendere ciò che conosciamo, che sentiamo nostro e di cui apprezziamo il valore.

Fiore all'occhiello delle proposte di Comunicazione dei Beni Culturali del Parco è l'iniziativa “Cancelli aperti” : apertura straordinaria con visita guidata a siti e monumenti archeologici poco noti, chiusi ai visitatori, all'interno di proprietà pubbliche e private.



Dall'autunno 2010 hanno preso il via i “Colloqui di cancelli aperti”, conversazioni di storia e archeologia, con particolare riferimento al territorio del Parco.

